

ROBERT BORK, RICHARD NEUHAUS, ROBERT WALSH

Nei pensatori d'America arriva la carica dei theocon(servative)

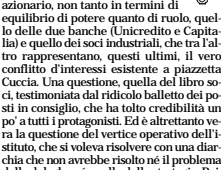
TUTTI AUTOREVOLI. SONO PROTESTANTI CONVERTITI AL CATTOLICISMO, EX CATTOLICI PROGRESSISTI E TEOLOGI LIBERISTI

Tre palle, un soldo

Medio banca ora non ha più scuse, ritrovi il suo ruolo

Risolto il problema interno, i soci si assumano le loro responsabilità

Ci risiamo. Dopo qualche mese di relazioni tranquille, dentro e intorno a Medio banca torna a risuonare il rumore delle spade. Non passa giorno senza che ci sia o venga creata - una polemica. Anche questioni sono fondate. Lo è quella relativa ai soci francesi, che forzando la mano nell'intento di contare di più, facendo leva su più o meno esistenti sponde politiche e soprattutto su quella zona grigia dell'accordo che era stato realizzato per mettere fine alla guerra di e per Maranghi. Così come è fondato il nodo dell'assetto azionario, non tanto in termini di equilibrio e potere quanto di ruolo, quello delle banche (Unicredit e Capitalia) e quello dei soci industriali, che tra l'altro rappresentano, questi ultimi, il vero conflitto d'interessi esistente a piazzetta Cuccia. Una questione, quella del libro soci, testimoniata dal ridicolo balletto dei posti in consiglio, che ha tolto credibilità un po' a tutti i protagonisti. Ed è altrettanto vera la questione del versivo operativo dell'istituto, che si rivela rischiosa con una garanzia che non avrebbe risolto né il problema delle deleghe né quello della strategia. Poi, ai problemi veri qualcuno ha pensato bene di aggiungere altri falsi. Troppo facile infatti chi ha un'idea di affare, o di interesse, o per vendetta che sia - perché valga la pena fare dei nomi. Ma in una situazione ancora così confusa, dove è persino capitato che una manina premurosa passasse a Repubblica i verbali di un paio di giorni di potere, con un'idea di dettaglio sulle linee di credito, era inevitabile che qualcuno avesse la tentazione di mestare nel budino. Il disegno è chiaro: dimostrare che l'uscita di Maranghi non è servita, anzi che il resto di questa guerra è un'operazione di Medio banca. Nulla di più falso, senza quello sbocco, la lacerazione dell'istituto e dell'establishment sarebbe continuata, a danno di tutti. Ma si trattava di una premessa, non di una soluzione. Il nodo di Medio banca. Una condizione necessaria ma non sufficiente. E dunque, chi ha vinto quella guerra ora non può certo nascondere le proprie responsabilità dietro la prevedibile reazione di un'istituzione che era la lotta intestina, che andava risolta, e una cosa era i problemi strategici di Medio banca, che erano evidenti fin da quando Cuccia era ancora vivo ed esercitava la sua influenza. Problemi di ruolo e di profilo, che si precipitano in un'idea di dettaglio sulla apertura dei mercati, che la partita personalistica giocata da Maranghi aveva finito col mettere in secondo piano. Ma che nel frattempo nessuno ha risolto, e che ora tornano evidenti in tutta la loro gravità.



Che cosa può fare la Policia
E si è rimasti fermi. Non mi riferisco alla gestione, saldamente nelle mani di Galateria, ma alla vocazione di Medio banca, o di responsabilità e dei soci, ma non solo. Per il ruolo strutturale ricoperto dalla creatura di Cuccia e per le drammatiche esigenze attuali del nostro capitalismo, ci si attendeva che anche la Policia facesse la parte di ingegnere - quella, insomma, di apertura dei mercati, che la partita personalistica giocata da Maranghi aveva finito col mettere in secondo piano. Ma che nel frattempo nessuno ha risolto, e che ora tornano evidenti in tutta la loro gravità.

Non scatenano la Terza guerra mondiale per te? La risposta lapidaria del generale britannico Michael Jackson al comandante in capo della Nato, Wesley Clark, che gli ordinava di lanciare i paracadutisti sull'aeroporto di Pristina per "rimanere a terra" e decollare per la Serbia, è rimasta in mente quelle serbe si ritiravano dal Kosovo. Una specie di amnesia collettiva ha colto i grandi media italiani, e i loro corrispondenti da Washington, che fanno a gara per mettere in discussione il ruolo di stelle Wesley Clark, candidato annunciato alla presidenza americana, che spera di ottenere l'investitura dei democratici. I commentatori si sprecano a definire Clark l'eroe della guerra contro i serbi. Illuminata senza perdite. In realtà, il generale fu silurato dal comando della Nato proprio dall'Amministrazione Clinton, per la sua condotta troppo abbandonata dalle truppe serbe. Il presidente russo Boris Eltsin, che era stato tagliato fuori per la storica simpatia con

U n neologismo si aggira per gli Stati Uniti. "To be theocon". Fare la fine del giudice Robert H. Bork, che nominato nell'autunno del 1987 alla Corte suprema dal presidente Ronald Reagan, fu rimosso dal posto - allora a maggioranza democratica - nelle udienze che, per legge, valutano il cursus honorum dei candidati. Fin qui nulla di strano. Una prassi normale nel paese che di pesi e contrappesi costituzionali e di divisioni fra i poteri ha fatto un credo e una realtà. Ma il fatto è che Bork venne ricusato per ragioni squisitamente politiche. Il Senato, comico di anti-reaganiani, entrò nel merito specifico delle sue opinioni giuridiche e filosofiche. In diversi casi il giudice Lewis Powell (1968-1998), che Bork avrebbe sostituito, era stato il vero ago della bilancia. Degli altri membri della Corte suprema (ovvero giudici) la nonolitica del giudizio era sempre stata, da una parte o dall'altra, certa. Bork aveva dunque portato a maggioranza certa il "partito dei decisi" di destra, con grande tonore dei liberali (femministe e sostenitori dei diritti civili, ambientalisti, salutisti e sindacalisti, il Sierra Club, la Planned Parenthood, la National Mental Health Association eccetera) che vedevano in lui una minaccia per i "diritti acquisiti". Per esempio, la legalizzazione del Dabou avvenuta per decisione della Corte suprema con caso Bork e il National Endowment for the Arts.

Ma un secondo neologismo viene sussurrato negli Stati: "Theocon": i neocon "teologici". Fa quasi sorridere, giacché il Theocon è un medicinale a base di teofilina e di amphetamine, che insegna l'America. Si dovrebbe pure suggerire l'idea che i theocon siano una bocca di ossigeno per i neocon.



IL RIEMPIUTO DI Piatrengo Battuffano

AGENZIA IO. Tutti a chiedersi chi sia mai questo "secostico" destinatario delle "Cento lettere". Il nuovo libro di Roberto Calasso. Semplifica, è "lo" cui Calasso non smetterà di essere gatto per avergli consigliato a suo tempo di pubblicare qualsiasi romanzo di Scalfari. AGENZIA TERZIO. Nel del Circolo Paolo Mieli, visto che Lui scende dal Nido delle Aquile per moderare un dibattito tra Bertinotti ed Epifani, possiamo moderare un eventuale dibattito tra Tighe e Cotta o dobbiamo mantenerci sulla terza democrazia?

Mary Ellen, cattolica. Già suora del Sacro Cuore, ma quando ha cominciato a portarlo a messa alla domenica. Poi, nel 1996, Bork ha pubblicato "Slouching Toward Gomorrah: Modern Liberalism and America Decline" (ReganBooks, New York), una serrata denuncia delle per lui catastrofiche conseguenze della secolarizzazione di certi settori della società Usa, che il professor Bruce E. Johansen (uno dei bersagli del libro) si vanta di aver eliminato dalla biblioteca dell'Università del Nebraska, a Omaha, dove insegna Native American Studies. Secondo monsignor Awall, della St. Anne's Catholic Church di Washington, il

pensiero espresso in quel libro era già perfettamente in linea con il cattolicesimo. Poi Bork è passato attraverso "The Beliefs of Catholics" di Ronald Knox (1888-1957), consigliato da padre McCloskey, della prelatura dell'Opus Dei, firme fra le più note del mondo cattolico Usa e popolare volto tivù della Eternal World Network Television, gestita a Birmingham, in Alabama, dalla famosa Madre Angelica. Per inciso, Knox è stato dei grandi convertiti del secolo, monsignor anglofono del Novecento (sulla scia di John Henry Newman e in compagnia di Gilbert K. Chesterton, Hilaire Belloc, Christopher Dawson, l'ingliare Clive S. Lewis,



eccetera), autore di una traduzione del Nuovo Testamento che se non fosse stato per Vaticano II oggi sarebbe quella inglese ufficiale. Ma senza la signora Bork sarebbe andata diversamente. In una nota inviata al National Catholic Register, Richard John Neuhaus ha scherzosamente affermato che finalmente ora gli angeli potranno riposarsi dai insistenze di Mary Ellen.

Ex pastore luterano e oggi sacerdote cattolico, Neuhaus dirige il mensile First Things: The Journal of Religion and Public Life. Nel 1987 pubblicò l'apologetico "The Catholic Moment: The Paradox of the Church in the Postmodern World" (Harper &

Row, San Francisco) prima di convertirsi nel 1990. Considerato uno degli intellettuali più influenti d'America, ha pure ricoperto incarichi pubblici nelle amministrazioni Carter, Reagan e Bush padre. Il che ne testimonia l'eterogeneità politica verso la destra. "Theocon", del resto, è un termine che ampiamente si sovrappone alla sua figura, o meglio al suo periodo. Sul quale, infatti, scrivono tutti i neocon teologici: Michael Novak, il profeta del "capitalismo democratico", e George Weigel, biografo di Papa Giovanni Paolo II e senior fellow all'Ethics and Public Policy Center di Washington: fieri sostenitori della dottrina sociale cattolica, almeno dall'enciclica "Centessimus annus" del 1991. Ma pure Robert Royce, presidente del Faith & Reason Institute della capitale federale e autore di "I martiri del XX secolo. Il volto dimenticato della storia del mondo" (trad. Ancora, Milano 2002), nel quale, fra l'altro, si racconta dell'assassinio di monsignor Oscar Romero, arcivescovo di El Salvador, avvenuto nel 1980, in modo diverso dalla vulgata.

Theocon sono molti di più, ma non sono questi qui che fanno la lista. Tra loro ex cattolici progressisti spostati a destra (analoga agli ex trozkisti che costituiscono il grosso del movimento neocon) o ex protestanti convertiti. Fra i cattolici americani ma non neocon, il più noto è il teologo piuttosto ortodosso, sono però i più disposti a un compromesso col "mondo", in Italia di ritorno i più democristiani. Eppure un recente articolo di Weigel - che se la prende con il neoconismo - è stato altrettanto tradiscente, a suo avviso, così massiccio di pelagianesimo - conferma l'insufficienza delle sigle a descrivere gli uomini.

Oggi Robert Royce è senior fellow dell'American Enterprise Institute di Washington, in compagnia di Walter Berner, Lynne V. Cheney, David Fromm, New Gingrich, Jean J. Kirkpatrick, Irving Kristol, Michael A. Ledeen, Joshua Murawchik, Michael Novak, Richard N. Perle e Ben J. Wattenberg. Con George e altri amici partono per una vacanza alle Hawaii, e il perfido George convince tutti a staccare dal loggior del via quotidiana: l'impegno, finché si stia lì, è di non controllare a distanza le segreterie telefoniche. Nel frattempo l'infame ha scoperto il codice della segreteria del povero Frank, ha preso la registrazione "Sono Frank, sono le otto... e c'è la rivarsata come messaggio di benvenuto. Vala a dire: tutti quelli che chiamano Frank nella settimana in cui il gruppo è in vacanza non vengono accolti da "Sono Frank. Lasciate un messaggio", bensì da "Sono Frank, e mi piace il cazzo". Uno dei messaggi che Frank trova al ritorno è della madre: "Che strano caso".

Solo un grande attore potrebbe essere così deliziosamente bugiardo da raccontare così la conferenza stampa romana per il lancio di "Theocon" e gli altri. Ho capito l'impegno di George e altri amici partono per una vacanza alle Hawaii, e il perfido George convince tutti a staccare dal loggior del via quotidiana: l'impegno, finché si stia lì, è di non controllare a distanza le segreterie telefoniche. Nel frattempo l'infame ha scoperto il codice della segreteria del povero Frank, ha preso la registrazione "Sono Frank, sono le otto... e c'è la rivarsata come messaggio di benvenuto. Vala a dire: tutti quelli che chiamano Frank nella settimana in cui il gruppo è in vacanza non vengono accolti da "Sono Frank. Lasciate un messaggio", bensì da "Sono Frank, e mi piace il cazzo". Uno dei messaggi che Frank trova al ritorno è della madre: "Che strano caso".

Solo un grande attore potrebbe essere così deliziosamente bugiardo da raccontare così la conferenza stampa romana per il lancio di "Theocon" e gli altri. Ho capito l'impegno di George e altri amici partono per una vacanza alle Hawaii, e il perfido George convince tutti a staccare dal loggior del via quotidiana: l'impegno, finché si stia lì, è di non controllare a distanza le segreterie telefoniche. Nel frattempo l'infame ha scoperto il codice della segreteria del povero Frank, ha preso la registrazione "Sono Frank, sono le otto... e c'è la rivarsata come messaggio di benvenuto. Vala a dire: tutti quelli che chiamano Frank nella settimana in cui il gruppo è in vacanza non vengono accolti da "Sono Frank. Lasciate un messaggio", bensì da "Sono Frank, e mi piace il cazzo". Uno dei messaggi che Frank trova al ritorno è della madre: "Che strano caso".

Il dilemma, in ultima istanza, resta quello champagne o spumante? Si riferiva al rifiuto italiano e tedesco di inserire determinati obiettivi "politicamente" inaccettabili nella lista dei doli aerei. Lo stesso ministro degli Esteri di allora, Lamberto Dini, protestò per il bombardamento della televisione serba. Il generale, vezzeggiato ogni per aver evitato perdite americane, puntava in realtà all'escalation per finire con il Kosovo. Si scorm con il governo di Massimo D'Alema anche a guerra finita. Il generale Silvio Mazarroli, oggi in pensione, fu rimosso da numero due delle forze della Nato in Kosovo, dal governo italiano, perché in un'intervista aveva criticato Roma per la mancanza di sostegno politico alle truppe nei Balcani. "Ricordo bene che Clark mi ordinò di restare al mio posto e di non andare in Kosovo", ed era incazzato con la fine della lista. Tra loro ex cattolici progressisti spostati a destra (analoga agli ex trozkisti che costituiscono il grosso del movimento neocon) o ex protestanti convertiti. Fra i cattolici americani ma non neocon, il più noto è il teologo piuttosto ortodosso, sono però i più disposti a un compromesso col "mondo", in Italia di ritorno i più democristiani. Eppure un recente articolo di Weigel - che se la prende con il neoconismo - è stato altrettanto tradiscente, a suo avviso, così massiccio di pelagianesimo - conferma l'insufficienza delle sigle a descrivere gli uomini.

Il dilemma, in ultima istanza, resta quello champagne o spumante? Si riferiva al rifiuto italiano e tedesco di inserire determinati obiettivi "politicamente" inaccettabili nella lista dei doli aerei. Lo stesso ministro degli Esteri di allora, Lamberto Dini, protestò per il bombardamento della televisione serba. Il generale, vezzeggiato ogni per aver evitato perdite americane, puntava in realtà all'escalation per finire con il Kosovo. Si scorm con il governo di Massimo D'Alema anche a guerra finita. Il generale Silvio Mazarroli, oggi in pensione, fu rimosso da numero due delle forze della Nato in Kosovo, dal governo italiano, perché in un'intervista aveva criticato Roma per la mancanza di sostegno politico alle truppe nei Balcani. "Ricordo bene che Clark mi ordinò di restare al mio posto e di non andare in Kosovo", ed era incazzato con la fine della lista. Tra loro ex cattolici progressisti spostati a destra (analoga agli ex trozkisti che costituiscono il grosso del movimento neocon) o ex protestanti convertiti. Fra i cattolici americani ma non neocon, il più noto è il teologo piuttosto ortodosso, sono però i più disposti a un compromesso col "mondo", in Italia di ritorno i più democristiani. Eppure un recente articolo di Weigel - che se la prende con il neoconismo - è stato altrettanto tradiscente, a suo avviso, così massiccio di pelagianesimo - conferma l'insufficienza delle sigle a descrivere gli uomini.

Il dilemma, in ultima istanza, resta quello champagne o spumante? Si riferiva al rifiuto italiano e tedesco di inserire determinati obiettivi "politicamente" inaccettabili nella lista dei doli aerei. Lo stesso ministro degli Esteri di allora, Lamberto Dini, protestò per il bombardamento della televisione serba. Il generale, vezzeggiato ogni per aver evitato perdite americane, puntava in realtà all'escalation per finire con il Kosovo. Si scorm con il governo di Massimo D'Alema anche a guerra finita. Il generale Silvio Mazarroli, oggi in pensione, fu rimosso da numero due delle forze della Nato in Kosovo, dal governo italiano, perché in un'intervista aveva criticato Roma per la mancanza di sostegno politico alle truppe nei Balcani. "Ricordo bene che Clark mi ordinò di restare al mio posto e di non andare in Kosovo", ed era incazzato con la fine della lista. Tra loro ex cattolici progressisti spostati a destra (analoga agli ex trozkisti che costituiscono il grosso del movimento neocon) o ex protestanti convertiti. Fra i cattolici americani ma non neocon, il più noto è il teologo piuttosto ortodosso, sono però i più disposti a un compromesso col "mondo", in Italia di ritorno i più democristiani. Eppure un recente articolo di Weigel - che se la prende con il neoconismo - è stato altrettanto tradiscente, a suo avviso, così massiccio di pelagianesimo - conferma l'insufficienza delle sigle a descrivere gli uomini.

Il dilemma, in ultima istanza, resta quello champagne o spumante? Si riferiva al rifiuto italiano e tedesco di inserire determinati obiettivi "politicamente" inaccettabili nella lista dei doli aerei. Lo stesso ministro degli Esteri di allora, Lamberto Dini, protestò per il bombardamento della televisione serba. Il generale, vezzeggiato ogni per aver evitato perdite americane, puntava in realtà all'escalation per finire con il Kosovo. Si scorm con il governo di Massimo D'Alema anche a guerra finita. Il generale Silvio Mazarroli, oggi in pensione, fu rimosso da numero due delle forze della Nato in Kosovo, dal governo italiano, perché in un'intervista aveva criticato Roma per la mancanza di sostegno politico alle truppe nei Balcani. "Ricordo bene che Clark mi ordinò di restare al mio posto e di non andare in Kosovo", ed era incazzato con la fine della lista. Tra loro ex cattolici progressisti spostati a destra (analoga agli ex trozkisti che costituiscono il grosso del movimento neocon) o ex protestanti convertiti. Fra i cattolici americani ma non neocon, il più noto è il teologo piuttosto ortodosso, sono però i più disposti a un compromesso col "mondo", in Italia di ritorno i più democristiani. Eppure un recente articolo di Weigel - che se la prende con il neoconismo - è stato altrettanto tradiscente, a suo avviso, così massiccio di pelagianesimo - conferma l'insufficienza delle sigle a descrivere gli uomini.

Il dilemma, in ultima istanza, resta quello champagne o spumante? Si riferiva al rifiuto italiano e tedesco di inserire determinati obiettivi "politicamente" inaccettabili nella lista dei doli aerei. Lo stesso ministro degli Esteri di allora, Lamberto Dini, protestò per il bombardamento della televisione serba. Il generale, vezzeggiato ogni per aver evitato perdite americane, puntava in realtà all'escalation per finire con il Kosovo. Si scorm con il governo di Massimo D'Alema anche a guerra finita. Il generale Silvio Mazarroli, oggi in pensione, fu rimosso da numero due delle forze della Nato in Kosovo, dal governo italiano, perché in un'intervista aveva criticato Roma per la mancanza di sostegno politico alle truppe nei Balcani. "Ricordo bene che Clark mi ordinò di restare al mio posto e di non andare in Kosovo", ed era incazzato con la fine della lista. Tra loro ex cattolici progressisti spostati a destra (analoga agli ex trozkisti che costituiscono il grosso del movimento neocon) o ex protestanti convertiti. Fra i cattolici americani ma non neocon, il più noto è il teologo piuttosto ortodosso, sono però i più disposti a un compromesso col "mondo", in Italia di ritorno i più democristiani. Eppure un recente articolo di Weigel - che se la prende con il neoconismo - è stato altrettanto tradiscente, a suo avviso, così massiccio di pelagianesimo - conferma l'insufficienza delle sigle a descrivere gli uomini.

Estate

Tutto ciò che non potrebbe mai venirti in mente di scrivere su Clooney (basta aprire Vanity Fair)

Adesso basta. C'è un limite a quel che è stato superati, ieri, quando a Milano è arrivato il numero di Vanity Fair. Quel numero che si era chiesto invano a conoscenza americana di spiedici. Quel numero che si attendeva dopo aver letto qualche mese di anticipazione. Quel numero che, in copertina, sfiora George Clooney, a torso nudo, in barca sul lago. Quel numero del lago di Como.

Lo stile scapettato, il fascino magnetico, la curiosità intellettuale del protagonista di Hollywood. Ned Zeman. Si capisce subito che l'articolo l'ha scritto un uomo. Nessuna donna di buonsenso dedicherebbe un minuto della propria rivista con George a indagare sulle sue possibili intelligenze. E' altresì evidente che i lanci d'angolazione di quest'intervista (quelli che, dalla lunga conversazione, pescavano minuziosamente come il fatto che in Italia lo paparazzo poteva trascorrere un'intera estate ad una casa di George, a Como, pascoli non il solito maiale ma un gruppo di quattro oche pacifiche che pretendono di mangiare le stesse cose che vengono cucinate per i bambini di George).

Solo dei pazzi avrebbero potuto lasciarsi sfuggire un aneddoto già sentito ma rinarrato in modo sublimi. Un amico di George (per discrezione nel pezzo lo si chiama Frank) gli lascia un messaggio in segreteria: "Sono Frank. Sono le otto e mi piace il cazzo. Non posso far niente, mi piace". Se volete un consiglio, non datevi alla goliardica con Clooney, perché quelli di "Amici miei" in confronto a lui erano dei dilettanti. Frank George e altri amici partono per una vacanza alle Hawaii, e il perfido George convince tutti a staccare dal loggior del via quotidiana: l'impegno, finché si stia lì, è di non controllare a distanza le segreterie telefoniche. Nel frattempo l'infame ha scoperto il codice della segreteria del povero Frank, ha preso la registrazione "Sono Frank, sono le otto... e c'è la rivarsata come messaggio di benvenuto. Vala a dire: tutti quelli che chiamano Frank nella settimana in cui il gruppo è in vacanza non vengono accolti da "Sono Frank. Lasciate un messaggio", bensì da "Sono Frank, e mi piace il cazzo". Uno dei messaggi che Frank trova al ritorno è della madre: "Che strano caso".

Solo un grande attore potrebbe essere così deliziosamente bugiardo da raccontare così la conferenza stampa romana per il lancio di "Theocon" e gli altri. Ho capito l'impegno di George e altri amici partono per una vacanza alle Hawaii, e il perfido George convince tutti a staccare dal loggior del via quotidiana: l'impegno, finché si stia lì, è di non controllare a distanza le segreterie telefoniche. Nel frattempo l'infame ha scoperto il codice della segreteria del povero Frank, ha preso la registrazione "Sono Frank, sono le otto... e c'è la rivarsata come messaggio di benvenuto. Vala a dire: tutti quelli che chiamano Frank nella settimana in cui il gruppo è in vacanza non vengono accolti da "Sono Frank. Lasciate un messaggio", bensì da "Sono Frank, e mi piace il cazzo". Uno dei messaggi che Frank trova al ritorno è della madre: "Che strano caso".

Solo un grande attore potrebbe essere così deliziosamente bugiardo da raccontare così la conferenza stampa romana per il lancio di "Theocon" e gli altri. Ho capito l'impegno di George e altri amici partono per una vacanza alle Hawaii, e il perfido George convince tutti a staccare dal loggior del via quotidiana: l'impegno, finché si stia lì, è di non controllare a distanza le segreterie telefoniche. Nel frattempo l'infame ha scoperto il codice della segreteria del povero Frank, ha preso la registrazione "Sono Frank, sono le otto... e c'è la rivarsata come messaggio di benvenuto. Vala a dire: tutti quelli che chiamano Frank nella settimana in cui il gruppo è in vacanza non vengono accolti da "Sono Frank. Lasciate un messaggio", bensì da "Sono Frank, e mi piace il cazzo". Uno dei messaggi che Frank trova al ritorno è della madre: "Che strano caso".

Solo un grande attore potrebbe essere così deliziosamente bugiardo da raccontare così la conferenza stampa romana per il lancio di "Theocon" e gli altri. Ho capito l'impegno di George e altri amici partono per una vacanza alle Hawaii, e il perfido George convince tutti a staccare dal loggior del via quotidiana: l'impegno, finché si stia lì, è di non controllare a distanza le segreterie telefoniche. Nel frattempo l'infame ha scoperto il codice della segreteria del povero Frank, ha preso la registrazione "Sono Frank, sono le otto... e c'è la rivarsata come messaggio di benvenuto. Vala a dire: tutti quelli che chiamano Frank nella settimana in cui il gruppo è in vacanza non vengono accolti da "Sono Frank. Lasciate un messaggio", bensì da "Sono Frank, e mi piace il cazzo". Uno dei messaggi che Frank trova al ritorno è della madre: "Che strano caso".

Solo un grande attore potrebbe essere così deliziosamente bugiardo da raccontare così la conferenza stampa romana per il lancio di "Theocon" e gli altri. Ho capito l'impegno di George e altri amici partono per una vacanza alle Hawaii, e il perfido George convince tutti a staccare dal loggior del via quotidiana: l'impegno, finché si stia lì, è di non controllare a distanza le segreterie telefoniche. Nel frattempo l'infame ha scoperto il codice della segreteria del povero Frank, ha preso la registrazione "Sono Frank, sono le otto... e c'è la rivarsata come messaggio di benvenuto. Vala a dire: tutti quelli che chiamano Frank nella settimana in cui il gruppo è in vacanza non vengono accolti da "Sono Frank. Lasciate un messaggio", bensì da "Sono Frank, e mi piace il cazzo". Uno dei messaggi che Frank trova al ritorno è della madre: "Che strano caso".

Solo un grande attore potrebbe essere così deliziosamente bugiardo da raccontare così la conferenza stampa romana per il lancio di "Theocon" e gli altri. Ho capito l'impegno di George e altri amici partono per una vacanza alle Hawaii, e il perfido George convince tutti a staccare dal loggior del via quotidiana: l'impegno, finché si stia lì, è di non controllare a distanza le segreterie telefoniche. Nel frattempo l'infame ha scoperto il codice della segreteria del povero Frank, ha preso la registrazione "Sono Frank, sono le otto... e c'è la rivarsata come messaggio di benvenuto. Vala a dire: tutti quelli che chiamano Frank nella settimana in cui il gruppo è in vacanza non vengono accolti da "Sono Frank. Lasciate un messaggio", bensì da "Sono Frank, e mi piace il cazzo". Uno dei messaggi che Frank trova al ritorno è della madre: "Che strano caso".

Solo un grande attore potrebbe essere così deliziosamente bugiardo da raccontare così la conferenza stampa romana per il lancio di "Theocon" e gli altri. Ho capito l'impegno di George e altri amici partono per una vacanza alle Hawaii, e il perfido George convince tutti a staccare dal loggior del via quotidiana: l'impegno, finché si stia lì, è di non controllare a distanza le segreterie telefoniche. Nel frattempo l'infame ha scoperto il codice della segreteria del povero Frank, ha preso la registrazione "Sono Frank, sono le otto... e c'è la rivarsata come messaggio di benvenuto. Vala a dire: tutti quelli che chiamano Frank nella settimana in cui il gruppo è in vacanza non vengono accolti da "Sono Frank. Lasciate un messaggio", bensì da "Sono Frank, e mi piace il cazzo". Uno dei messaggi che Frank trova al ritorno è della madre: "Che strano caso".

QUEL CHE NON SI RICORDA DEL NUOVO RIVALE DI BUSH

Clark chi? Quello che stava per far scoppiare la Terza guerra mondiale

Non scatenano la Terza guerra mondiale per te? La risposta lapidaria del generale britannico Michael Jackson al comandante in capo della Nato, Wesley Clark, che gli ordinava di lanciare i paracadutisti sull'aeroporto di Pristina per "rimanere a terra" e decollare per la Serbia, è rimasta in mente quelle serbe si ritiravano dal Kosovo. Una specie di amnesia collettiva ha colto i grandi media italiani, e i loro corrispondenti da Washington, che fanno a gara per mettere in discussione il ruolo di stelle Wesley Clark, candidato annunciato alla presidenza americana, che spera di ottenere l'investitura dei democratici. I commentatori si sprecano a definire Clark l'eroe della guerra contro i serbi. Illuminata senza perdite. In realtà, il generale fu silurato dal comando della Nato proprio dall'Amministrazione Clinton, per la sua condotta troppo abbandonata dalle truppe serbe. Il presidente russo Boris Eltsin, che era stato tagliato fuori per la storica simpatia con

Belgrado, ordinò per ripicca ai suoi paracadutisti di stanza in Bosnia di precedere la Nato, puntando su Pristina, il capoluogo della provincia albanese ribelle. A tappe forzate i russi arrivarono per primi, accolti come "liberatori" dai civili serbi. Clark si infuriò e ordinò ai britannici un'operazione elicotrista sull'aeroporto di Pristina, con la quale si rischiava uno scontro a fuoco con i russi. Il generale Jackson, soprannominato dai suoi uomini il "vampiro" per l'aspetto, ma adottato essendo sempre stato un ufficiale da prima linea, si oppose. Il militare più decorato degli Stati Uniti, David Hackworth, che conosceva entrambi i contendenti dichiarò al Times: "Aveva ragione il britannico, Clark è uno dei principi imbellezzati del Pentagono, con ambizioni politiche e solo otto anni di esperienza sul campo. Jackson ha trascorso la carriera alla testa delle sue truppe". In ogni caso l'ambizioso generale americano era già entrato in rotta di collisione con il Pentagono durante la guerra. Il comandante dell'esercito americano, Dennis Reimer, assieme al capo delle forze aeree Joseph Ralston gli aveva impedito di attaccare le forze serbe in Kosovo con gli elicotteri Apache dislocati in Albania e soprattutto di scatenare un'offensiva terrestre. Clark probabilmente sognava

di coprirsi di gloria con una marcia trionfale su Belgrado. Non solo: in un'intervista al Washington Post ammise apertamente i contrasti con paesi alleati come Germania e Italia. "La campagna aerea è stata condotta con restrizioni che hanno frustrato gli strateghi militari, compreso il desiderio di evitare vittime civili e perdite di piloti", spiegò il generale.



PICCOLA POSTA di Adriano Sofri

Il dilemma, in ultima istanza, resta quello champagne o spumante? Si riferiva al rifiuto italiano e tedesco di inserire determinati obiettivi "politicamente" inaccettabili nella lista dei doli aerei. Lo stesso ministro degli Esteri di allora, Lamberto Dini, protestò per il bombardamento della televisione serba. Il generale, vezzeggiato ogni per aver evitato perdite americane, puntava in realtà all'escalation per finire con il Kosovo. Si scorm con il governo di Massimo D'Alema anche a guerra finita. Il generale Silvio Mazarroli, oggi in pensione, fu rimosso da numero due delle forze della Nato in Kosovo, dal governo italiano, perché in un'intervista aveva criticato Roma per la mancanza di sostegno politico alle truppe nei Balcani. "Ricordo bene che Clark mi ordinò di restare al mio posto e di non andare in Kosovo", ed era incazzato con la fine della lista. Tra loro ex cattolici progressisti spostati a destra (analoga agli ex trozkisti che costituiscono il grosso del movimento neocon) o ex protestanti convertiti. Fra i cattolici americani ma non neocon, il più noto è il teologo piuttosto ortodosso, sono però i più disposti a un compromesso col "mondo", in Italia di ritorno i più democristiani. Eppure un recente articolo di Weigel - che se la prende con il neoconismo - è stato altrettanto tradiscente, a suo avviso, così massiccio di pelagianesimo - conferma l'insufficienza delle sigle a descrivere gli uomini.

REDAZIONALMENTE CORRETTO

Rec. Rep. e scoprire che a NY c'è una scuola che sembra Reggio Emilia

La prima pagina di Repubblica (Rep) di ieri, 18 settembre, avrebbe potuto aprirsi con "Conti in affanno, si decidono le misure", ma non è successo. Quello era il titolo del Corriere, giornale repubblicano ma non repubblicano che la sera di giovedì 18 settembre ha pubblicato l'intervista a Rep. il ruolo di guida civile del paese, oltre a Magdi Allam (di Khaled Fouad Allam, invece, non ne vogliono sapere). Il quotidiano di Ezio Mauro, detto anche Al Jamury, ne bene III della Nuova Era Gregaria, ha aperto con il titolo simile a quello di un tabloid: "Berlusconi, scuse insufficienti". Ok, è vero. E l'ex autore della Rai di Baldassarre, Curzio Maltese, ha gioco facile. Sarebbe stato meglio che il Cav. si fosse scusato più decisamente per l'intervista a Rep. il ruolo di guida civile del paese, oltre a Magdi Allam (di Khaled Fouad Allam, invece, non ne vogliono sapere). Il quotidiano di Ezio Mauro, detto anche Al Jamury, ne bene III della Nuova Era Gregaria, ha aperto con il titolo simile a quello di un tabloid: "Berlusconi, scuse insufficienti". Ok, è vero. E l'ex autore della Rai di Baldassarre, Curzio Maltese, ha gioco facile. Sarebbe stato meglio che il Cav. si fosse scusato più decisamente per l'intervista a Rep. il ruolo di guida civile del paese, oltre a Magdi Allam (di Khaled Fouad Allam, invece, non ne vogliono sapere). Il quotidiano di Ezio Mauro, detto anche Al Jamury, ne bene III della Nuova Era Gregaria, ha aperto con il titolo simile a quello di un tabloid: "Berlusconi, scuse insufficienti". Ok, è vero. E l'ex autore della Rai di Baldassarre, Curzio Maltese, ha gioco facile. Sarebbe stato meglio che il Cav. si fosse scusato più decisamente per l'intervista a Rep. il ruolo di guida civile del paese, oltre a Magdi Allam (di Khaled Fouad Allam, invece, non ne vogliono sapere). Il quotidiano di Ezio Mauro, detto anche Al Jamury, ne bene III della Nuova Era Gregaria, ha aperto con il titolo simile a quello di un tabloid: "Berlusconi, scuse insufficienti". Ok, è vero. E l'ex autore della Rai di Baldassarre, Curzio Maltese, ha gioco facile. Sarebbe stato meglio che il Cav. si fosse scusato più decisamente per l'intervista a Rep. il ruolo di guida civile del paese, oltre a Magdi Allam (di Khaled Fouad Allam, invece, non ne vogliono sapere). Il quotidiano di Ezio Mauro, detto anche Al Jamury, ne bene III della Nuova Era Gregaria, ha aperto con il titolo simile a quello di un tabloid: "Berlusconi, scuse insufficienti". Ok, è vero. E l'ex autore della Rai di Baldassarre, Curzio Maltese, ha gioco facile. Sarebbe stato meglio che il Cav. si fosse scusato più decisamente per l'intervista a Rep. il ruolo di guida civile del paese, oltre a Magdi Allam (di Khaled Fouad Allam, invece, non ne vogliono sapere). Il quotidiano di Ezio Mauro, detto anche Al Jamury, ne bene III della Nuova Era Gregaria, ha aperto con il titolo simile a quello di un tabloid: "Berlusconi, scuse insufficienti". Ok, è vero. E l'ex autore della Rai di Baldassarre, Curzio Maltese, ha gioco facile. Sarebbe stato meglio che il Cav. si fosse scusato più decisamente per l'intervista a Rep. il ruolo di guida civile del paese, oltre a Magdi Allam (di Khaled Fouad Allam, invece, non ne vogliono sapere). Il quotidiano di Ezio Mauro, detto anche Al Jamury, ne bene III della Nuova Era Gregaria, ha aperto con il titolo simile a quello di un tabloid: "Berlusconi, scuse insufficienti". Ok, è vero. E l'ex autore della Rai di Baldassarre, Curzio Maltese, ha gioco facile. Sarebbe stato meglio che il Cav. si fosse scusato più decisamente per l'intervista a Rep. il ruolo di guida civile del paese, oltre a Magdi Allam (di Khaled Fouad Allam, invece, non ne vogliono sapere). Il quotidiano di Ezio Mauro, detto anche Al Jamury, ne bene III della Nuova Era Gregaria, ha aperto con il titolo simile a quello di un tabloid: "Berlusconi, scuse insufficienti". Ok, è vero. E l'ex autore della Rai di Baldassarre, Curzio Maltese, ha gioco facile. Sarebbe stato meglio che il Cav. si fosse scusato più decisamente per l'intervista a Rep. il ruolo di guida civile del paese, oltre a Magdi Allam (di Khaled Fouad Allam, invece, non ne vogliono sapere). Il quotidiano di Ezio Mauro, detto anche Al Jamury, ne bene III della Nuova Era Gregaria, ha aperto con il titolo simile a quello di un tabloid: "Berlusconi, scuse insufficienti". Ok, è vero. E l'ex autore della Rai di Baldassarre, Curzio Maltese, ha gioco facile. Sarebbe stato meglio che il Cav. si fosse scusato più decisamente per l'intervista a Rep. il ruolo di guida civile del paese, oltre a Magdi Allam (di Khaled Fouad Allam, invece, non ne vogliono sapere). Il quotidiano di Ezio Mauro, detto anche Al Jamury, ne bene III della Nuova Era Gregaria, ha aperto con il titolo simile a quello di un tabloid: "Berlusconi, scuse insufficienti". Ok, è vero. E l'ex autore della Rai di Baldassarre, Curzio Maltese, ha gioco facile. Sarebbe stato meglio che il Cav. si fosse scusato più decisamente per l'intervista a Rep. il ruolo di guida civile del paese, oltre a Magdi Allam (di Khaled Fouad Allam, invece, non ne vogliono sapere). Il quotidiano di Ezio Mauro, detto anche Al Jamury, ne bene III della Nuova Era Gregaria, ha aperto con il titolo simile a quello di un tabloid: "Berlusconi, scuse insufficienti". Ok, è vero. E l'ex autore della Rai di Baldassarre, Curzio Maltese, ha gioco facile. Sarebbe stato meglio che il Cav. si fosse scusato più decisamente per l'intervista a Rep. il ruolo di guida civile del paese, oltre a Magdi Allam (di Khaled Fouad Allam, invece, non ne vogliono sapere). Il quotidiano di Ezio Mauro, detto anche Al Jamury, ne bene III della Nuova Era Gregaria, ha aperto con il titolo simile a quello di un tabloid: "Berlusconi, scuse insufficienti". Ok, è vero. E l'ex autore della Rai di Baldassarre, Curzio Maltese, ha gioco facile. Sarebbe stato meglio che il Cav. si fosse scusato più decisamente per l'intervista a Rep. il ruolo di guida civile del paese, oltre a Magdi Allam (di Khaled Fouad Allam, invece, non ne vogliono sapere). Il quotidiano di Ezio Mauro, detto anche Al Jamury, ne bene III della Nuova Era Gregaria, ha aperto con il titolo simile a quello di un tabloid: "Berlusconi, scuse insufficienti". Ok, è vero. E l'ex autore della Rai di Baldassarre, Curzio Maltese, ha gioco facile. Sarebbe stato meglio che il Cav. si fosse scusato più decisamente per l'intervista a Rep. il ruolo di guida civile del paese, oltre a Magdi Allam (di Khaled Fouad Allam, invece, non ne vogliono sapere). Il quotidiano di Ezio Mauro, detto anche Al Jamury, ne bene III della Nuova Era Gregaria, ha aperto con il titolo simile a quello di un tabloid: "Berlusconi, scuse insufficienti". Ok, è vero. E l'ex autore della Rai di Baldassarre, Curzio Maltese, ha gioco facile. Sarebbe stato meglio che il Cav. si fosse scusato più decisamente per l'intervista a Rep. il ruolo di guida civile del paese, oltre a Magdi Allam (di Khaled Fouad Allam, invece, non ne vogliono sapere). Il quotidiano di Ezio Mauro, detto anche Al Jamury, ne bene III della Nuova Era Gregaria, ha aperto con il titolo simile a quello di un tabloid: "Berlusconi, scuse insufficienti". Ok, è vero. E l'ex autore della Rai di Baldassarre, Curzio Maltese, ha gioco facile. Sarebbe stato meglio che il Cav. si fosse scusato più decisamente per l'intervista a Rep. il ruolo di guida civile del paese, oltre a Magdi Allam (di Khaled Fouad Allam, invece, non ne vogliono sapere). Il quotidiano di Ezio Mauro, detto anche Al Jamury, ne bene III della Nuova Era Gregaria, ha aperto con il titolo simile a quello di un tabloid: "Berlusconi, scuse insufficienti". Ok, è vero. E l'ex autore della Rai di Baldassarre, Curzio Maltese, ha gioco facile. Sarebbe stato meglio che il Cav. si fosse scusato più decisamente per l'intervista a Rep. il ruolo di guida civile del paese, oltre a Magdi Allam (di Khaled Fouad Allam, invece, non ne vogliono sapere). Il quotidiano di Ezio Mauro, detto anche Al Jamury, ne bene III della Nuova Era Gregaria, ha aperto con il titolo simile a quello di un tabloid: "Berlusconi, scuse insufficienti". Ok, è vero. E l'ex autore della Rai di Baldassarre, Curzio Maltese, ha gioco facile. Sarebbe stato meglio che il Cav. si fosse scusato più decisamente per l'intervista a Rep. il ruolo di guida civile del paese, oltre a Magdi Allam (di Khaled Fouad Allam, invece, non ne vogliono sapere). Il quotidiano di Ezio Mauro, detto anche Al Jamury, ne bene III della Nuova Era Gregaria, ha aperto con il titolo simile a quello di un tabloid: "Berlusconi, scuse insufficienti". Ok, è vero. E l'ex autore della Rai di Baldassarre, Curzio Maltese, ha gioco facile. Sarebbe stato meglio che il Cav. si fosse scusato più decisamente per l'intervista a Rep. il ruolo di guida civile del paese, oltre a Magdi Allam (di Khaled Fouad Allam, invece, non ne vogliono sapere). Il quotidiano di Ezio Mauro, detto anche Al Jamury, ne bene III della Nuova Era Gregaria, ha aperto con il titolo simile a quello di un tabloid: "Berlusconi, scuse insufficienti". Ok, è vero. E l'ex autore della Rai di Baldassarre, Curzio Maltese, ha gioco facile. Sarebbe stato meglio che il Cav. si fosse scusato più decisamente per l'intervista a Rep. il ruolo di guida civile del paese, oltre a Magdi Allam (di Khaled Fouad Allam, invece, non ne vogliono sapere). Il quotidiano di Ezio Mauro, detto anche Al Jamury, ne bene III della Nuova Era Gregaria, ha aperto con il titolo simile a quello di un tabloid: "Berlusconi, scuse insufficienti". Ok, è vero. E l'ex autore della Rai di Baldassarre, Curzio Maltese, ha gioco facile. Sarebbe stato meglio che il Cav. si fosse scusato più decisamente per l'intervista a Rep. il ruolo di guida civile del paese, oltre a Magdi Allam (di Khaled Fouad Allam, invece, non ne vogliono sapere). Il quotidiano di Ezio Mauro, detto anche Al Jamury, ne bene III della Nuova Era Gregaria, ha aperto con il titolo simile a quello di un tabloid: "Berlusconi, scuse insufficienti". Ok, è vero. E l'ex autore della Rai di Baldassarre, Curzio Maltese, ha gioco facile. Sarebbe stato meglio che il Cav. si fosse scusato più decisamente per l'intervista a Rep. il ruolo di guida civile del paese, oltre a Magdi Allam (di Khaled Fouad Allam, invece, non ne vogliono sapere). Il quotidiano di Ezio Mauro, detto anche Al Jamury, ne bene III della Nuova Era Gregaria, ha aperto con il titolo simile a quello di un tabloid: "Berlusconi, scuse insufficienti". Ok, è vero. E l'ex autore della Rai di Baldassarre, Curzio Maltese, ha gioco facile. Sarebbe stato meglio che il Cav. si fosse scusato più decisamente per l'intervista a Rep. il ruolo di guida civile del paese, oltre a Magdi Allam (di Khaled Fouad Allam, invece, non ne vogliono sapere). Il quotidiano di Ezio Mauro, detto anche Al Jamury, ne bene III della Nuova Era Gregaria, ha aperto con il titolo simile